

di MAGDI ALLAM

LA NOTIZIA è di per sé clamorosa: sei alti ufficiali dell'esercito e due civili libici, arrestati all'inizio del '94, sono stati giustiziati ieri mattina perché agenti della Cia e membri di una «organizzazione fuorilegge».

Altrettanto clamorosi sono cinque risvolti che si leggono tra le righe del processo-spettacolo-farsa (hanno parlato solo l'accusa e il giudice dell'Alta Corte militare) trasmesso in diretta dalla televisione libica.

Primo: il regime ha ammesso che l'opposizione esiste ai più alti livelli all'interno delle Forze armate.

Secondo: il regime ha ammesso che la non meglio precisata «organizzazione fuorilegge», termine con cui si definiscono gli

**Un legame  
tra le  
Forze  
armate e  
gli islamici**

integralisti islamici, è riuscita a infiltrarsi nelle Forze armate.

Terzo: la Cia sarebbe riuscita a instaurare un legame operativo tra un pilastro del regime, l'esercito, e i più

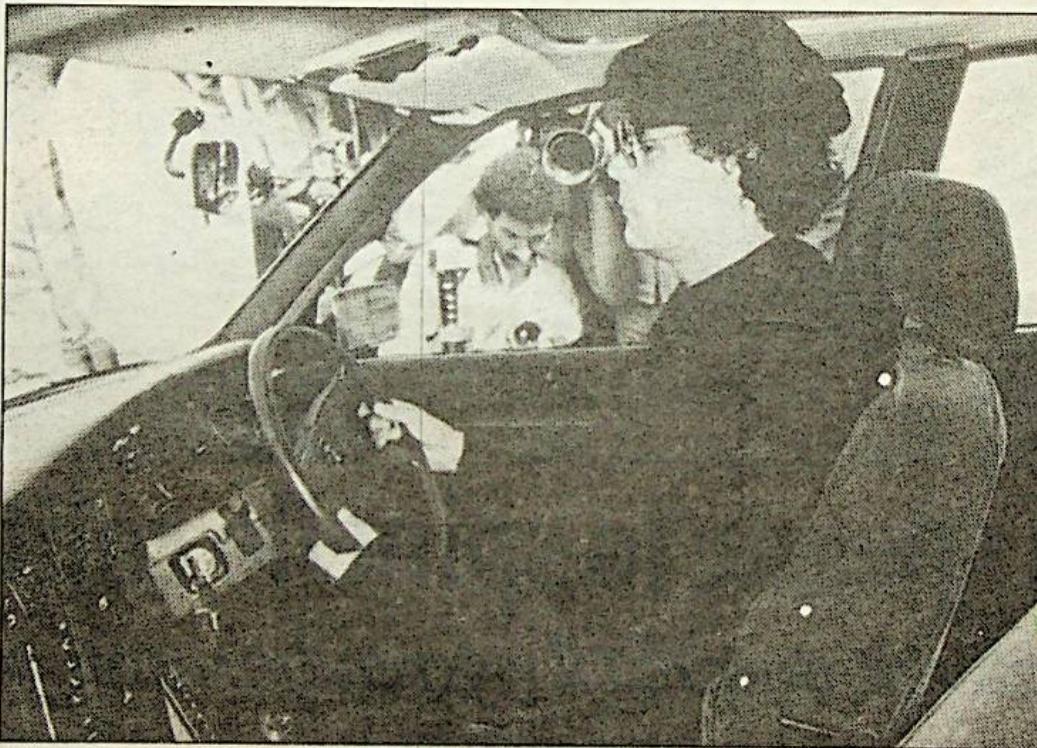
forti oppositori del regime, gli integralisti islamici.

Quarto: gli Stati Uniti starebbero tentando di rovesciare il regime del colonnello Gheddafi, scontrandosi con un orientamento europeo, capeggiato dall'Italia, favorevole alla normalizzazione dei rapporti con Tripoli.

Quinto: Gheddafi ha deciso di far esplodere ora, a tre anni dall'

Condannati e giustiziati con l'accusa di spionaggio per conto degli Stati Uniti

# Legge del terrore a Tripoli a morte otto ufficiali ribelli



Il dittatore libico  
Mohammar al-Gheddafi

za, i sei alti ufficiali sono stati fucilati mentre i due civili sono stati impiccati.

La Casa Bianca ha immediatamente smentito qualsiasi coinvolgimento nella vicenda libica, qualificandola come «uno stragemma propagandistico per uso interno». E, quasi a voler sottolineare l'ostilità persistente nei confronti di Gheddafi, ieri Clinton ha prorogato le sanzioni americane contro la Libia perché «continua a sostenere il terrorismo internazionale».

**Unatesi  
non  
condivisa  
alla  
Farnesina**

Una tesi che l'Italia non condivide. Lo scorso 18 dicembre il ministro degli Esteri Dini ha ricevuto alla Farnesina il collega libico Muntasser, per la prima volta dall'entrata in vigore delle sanzioni internazionali contro la Libia sospettata di essere coinvolta nella strage di Lockerbie. All'inizio di dicembre il governo Prodi ha riaperto le porte agli investimenti libici in Italia. L'obiettivo dichiarato è di arrivare alla normalizzazione dei rapporti con Tripoli.

In queste ultime settimane, proprio nei paesi mediorientali sospettati di terrorismo e dove è forte lo scontro tra gli interessi americani ed europei, la Libia, l'Iraq e l'Iran, sono stati scoperti complotti orditi dalla Cia. E' solo un caso?

arresto delle presunte spie della Cia, un caso che non mancherà di alimentare la tensione tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Sul banco degli imputati c'erano 16 persone. Otto di loro sono state assolve per «insufficienza di prove». Tra i sei ufficiali giustiziati c'erano due colonnelli e un tenente colonnello dell'aviazione. Non è stato precisato il ruolo dei due civili giustiziati.

Gli otto non hanno avuto la possibilità di difendersi né hanno mai avuto alcuna speranza di salvarsi. «Non potete far altro

che chiedere che vi sia comminata la pena di morte se volete davvero manifestare tutto il vostro rimorso», ha tuonato l'accusa.

E nella sentenza di morte l'Alta Corte militare ha usato parole di fuoco contro gli otto: «Hanno venduto la loro dignità, il loro onore e il loro Paese ai nemici. Approfittando della loro appartenenza all'esercito, hanno rivelato ad agenti di paesi stranieri delle informazioni segrete militari».

L'accusa ha affermato che per la loro attività di spionaggio in fa-

vore degli Stati Uniti, gli otto utilizzavano «materiale sofisticato» fornito dalla Cia, la cui natura non è stata precisata. «Siete diventati spie combattendo contro il vostro Paese e consentendo al nemico di impadronirsi di informazioni sulle risorse militari, economiche e relative alla sicurezza» della Libia.

Solo Gheddafi, in teoria, avrebbe potuto bloccare le condanne a morte con un atto di clemenza. Ma il «leader della rivoluzione» non si è fatto vivo. Così, ventiquattr'ore dopo la senten-